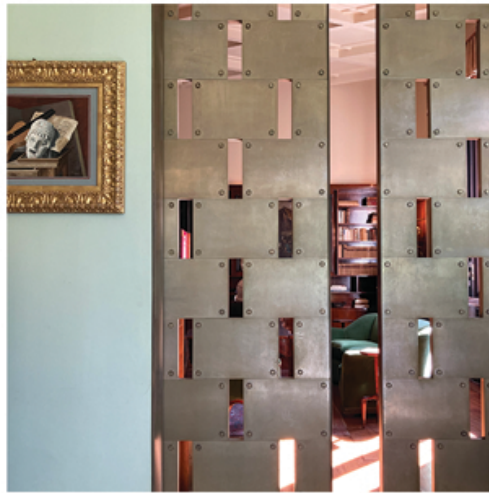


Casa.



Museo.

Teresa Casale



Un confronto tra Italia e Francia

Società.





SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Teresa Casale

Tutor \_ prof.ssa Emilia Garda

Dottorato in Ingegneria dell'architettura e dell'urbanistica  
PhD student in Engineering-based Architecture and Urban Planning

XXXVIII

Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale  
Department of Civil, Constructional and Environmental Engineering

## PROGETTO DI RICERCA RESEARCH PROJECT

Candidatura per convenzione di co-tutela internazionale  
Application for international cotutelle agreement

presso il

LéaV

École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles

Tutor \_ prof.ssa Paola Scaramuzza  
Tutor \_ prof.ssa Annalisa Viati Navone



Villa Necchi Campiglio, Milano (IT).

## Oggetto. Subject.

Il progetto di ricerca proposto ruota attorno a questi termini: Casa. Museo. Società.

All'interno del contesto europeo e dell'ambito cronologico racchiuso tra l'inizio e gli anni Settanta del Novecento, si intende analizzare i fenomeni della patrimonializzazione e della musealizzazione delle residenze d'autore attraverso un **confronto critico tra Italia e Francia**. Al fine di rispondere a questo obiettivo, è stata stipulata sin da subito una convenzione per svolgere un periodo di studio, attualmente in corso, presso il Laboratoire de recherche de l'École nationale supérieure d'architecture de Versailles -LéaV-, sotto la supervisione della professoressa Paola Scaramuzza. Durante questo periodo verranno definiti molti aspetti cruciali del tema in analisi che, durante questo primo anno di dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica presso l'Università di Roma La Sapienza, sono stati impostati con la professoressa Emilia Garda.

Oltre a questo periodo di studio e ricerca in Francia, ulteriore nota di prestigio risulta il campo di ricerca relativo alla "Missione 5 Coesione e Inclusione", finanziata su risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>1</sup> (PNRR) che rientra nel contesto dell'iniziativa Next Generation EU. In quest'ottica, la ricerca che si pone l'obiettivo di analizzare e osservare le ricadute e l'eco che questi

---

<sup>1</sup> Testo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza consultabile al link:  
<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

micro-catalizzatori di attività culturali, finanziarie e umane hanno all'interno della società e del territorio, investigando sulle figure e sui meccanismi coinvolti in questi processi.

The keywords of this research project are: Home. Museum. Society.

Within the European context and in the period between the beginning and the 1970s, we intend to analyse the phenomena of patrimonialization and conversion into museums of the author's residences through a **critical comparison between Italy and France**. To respond to this objective, an agreement was immediately stipulated to carry out a period of study, currently underway, at the Laboratoire de recherche de l'École nationale supérieure d'architecture de Versailles -LéaV-, under the supervision by Professor Paola Scaramuzza. During this period, many crucial aspects of the topic under analysis will be defined, which, during this first year of the doctorate in Architectural and Urban Planning Engineering at the University of Rome La Sapienza, were set up with Professor Emilia Garda.

In addition to this period of study and research in France, the field of research related to 'Mission 5 Cohesion and Inclusion', financed from the resources of the National Recovery and Resilience Plan (PNRR)<sup>2</sup>, which falls within the context of the Next Generation EU initiative, is a further highlight. With this in mind, the research aims to analyse and observe the spillovers of these micro-catalysts of cultural, financial and human activities within society and the territory, investigating the figures and mechanisms involved in these processes.

## Casa. Home.

Di fronte alla vasta eredità materiale, il periodo ritagliato oltrepassa la prima metà del Novecento e lo spazio, anch'esso definito, è quello delle **case d'autore del Movimento Moderno** attualmente adibite a museo e incasellate in qualsiasi altrove della città consolidata.

Queste architetture appaiono come un concentrato di tutti quei fattori innovativi e funzionali che, a partire dall'influenza futurista e dal manifesto di Antonio Sant'Elia<sup>3</sup> che definiva, nel 1914, «*la casa moderna simile ad una macchina gigantesca*»; hanno caratterizzato l'architettura dei decenni successivi. Tali fattori sono stati l'adozione di nuovi materiali, definiti, nel 1943, da Libera, Ponti e Vaccaro "mezzi potenti"<sup>4</sup> e l'avvicinamento a nuove concezioni d'arredo, influenzate dall'integrale concezione del progettista rispetto all'opera e da una nuova organizzazione degli spazi scandita dalla razionalizzazione della sfera privata di chi li viveva.

Infatti, le avanguardie degli inizi del Novecento, poi formalizzate metodologicamente dal Movimento Moderno, hanno impostato il proprio focus sull'unitarietà progettuale tra design, architettura e urbanistica. Sebbene oggi queste discipline rivendichino autonomia reciproca; è in casi come i progetti in analisi che sembrano essere fortemente connesse tra loro. In un periodo in cui aleggiava uno spirito di cambiamento che vedeva la cultura uscire dal suo schema tradizionale per approcciare alla nuova logica dell'industria e del lavoro, l'architettura rappresentò lo spazio, il

---

<sup>2</sup> Text of the National Recovery and Resilience Plan available at:

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

<sup>3</sup> Antonio Sant'Elia, "Il manifesto dell'architettura futurista", *L'architettura cronache e storia*, no. 13 (1956): 517.

<sup>4</sup> Emilia Garda, *Il Buxus. Storia di un materiale autarchico fra arte e tecnologia* (Venezia: Marsilio, 2000), IX.



luogo di incontro, in cui arti minori e arti maggiori entravano, come Gropius sosteneva nel 1919<sup>5</sup>, in comunione tra loro, e si condensavano e condividevano lo stesso scopo: la progettazione dell'edificio nella sua interezza. Dunque, il fascino di queste opere, in cui si annulla la gerarchia tra le arti, risulta un campo di indagine di profondo interesse perché si pone come punto di incontro tra produzioni differenti e tra attori differenti: artisti, architetti, abitanti. In virtù di questo tema si ritiene opportuno inserire in questo censimento anche esempi di case museo connesse a nomi di artisti che hanno attuato un forte processo di personalizzazione della propria residenza attraverso la progettazione e la decorazione di arredi come nel caso di Casa Balla a Roma che riporta, in ogni suo elemento, la firma dell'artista che l'ha vissuta.

*«Da uno studio rigoroso delle basi dell'abitazione moderna nei suoi rapporti con l'uomo, dalla regolamentazione delle esigenze specifiche della vita domestica e dall'enunciazione delle funzioni esatte di ogni locale, di ogni elemento d'ambiente, è nata la casa affrancata, liberata, non più soggetta a condizioni fisiche ormai pleonastiche. Il problema della casa liberata, moderna, economica, è ormai all'ordine del giorno nell'ambiente architettonico razionalista, come d'altronde quello della casa minima, suo immediato complemento<sup>6</sup>».*

La rilevanza di queste architetture, caratterizzate da un forte richiamo alla casa minima e alla casa giapponese e alle riflessioni sulla razionalizzazione delle funzioni domestiche, è nota ormai da qualche decennio. Questo nuovo patrimonio è apparso a partire dagli anni '70 del Novecento. In particolare, in Francia, fu posta l'attenzione sulla tutela patrimonio del XX secolo già nel 1964-65 quando André Malraux era Ministro degli Affari Culturali<sup>7</sup>. In questo Paese, gli stessi architetti, si sono fatti promotori dell'introduzione delle proprie opere all'interno della classificazione degli edifici vincolati<sup>8</sup> infatti il primo edificio per cui Le Corbusier aveva sollecitato e ottenuto la protezione è stata la Cité radieuse di Marsiglia. Esempio straordinario in quanto riconosciuto nel 1964, solo 10 anni dopo la sua costruzione e quando l'architetto era ancora in vita<sup>9</sup>.

Nel dicembre 1989, nei Paesi Bassi, rispetto al patrimonio del XX secolo che risultava vulnerabile a causa della scarsa protezione giuridica e dello scarso apprezzamento da parte del pubblico, il Consiglio d'Europa, su iniziativa dell'architetto Hubert-Jan Henket, ha dato vita ad una organizzazione presso l'Università Tecnica di Eindhoven dedicata alla documentazione e al restauro dell'architettura moderna del periodo tra le due guerre, definendo una serie di attività e raccomandazioni a livello mondiale finalizzate alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica. L'organizzazione trasformata e riconosciuta con l'acronimo DO.CO.MO.MO. International (preposta alla valorizzazione, documentazione e catalogazione del patrimonio architettonico del XX secolo), è stata incaricata da UNESCO ad individuare nuovi criteri per la selezione ed il riconoscimento delle opere; e per definire delle linee guida per le politiche e le tecniche di conservazione. Sono gli anni in cui si comprende l'importanza del regionalismo, quel fenomeno per cui ogni Paese è in grado di esprimersi con un linguaggio proprio producendo numerose sfaccettature del contemporaneo,

---

<sup>5</sup> Andrea Branzi e Arata Isozaki. *La casa calda: esperienze del nuovo design italiano* (Milano: Idea Books, 1984), 17

<sup>6</sup> Alberto Sartoris, *Introduzione all'architettura moderna* (Milano: Hoepli, 1944), 19-20.

<sup>7</sup> France Vanlaethem, "L'inattendue patrimonialisation de l'architecture moderne: quelques hypothèses", in *La sauvegarde de l'architecture moderne*, ed. France Vanlaethem e Marie-Josée Therrien (Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014), 25-50.

<sup>8</sup> Françoise Choay. *L'Allegoria del patrimonio*, (Roma: Officina edizioni, 1995), 11.

<sup>9</sup> Vanlaethem, *La sauvegarde*, 27.

infatti, oggi l'associazione è presente in tutto il mondo. Do.Co.Mo.Mo. Italia nasce nel 1990 come uno dei primi gruppi nazionali di Docomomo International e si costituisce formalmente come associazione culturale nell'ottobre 1995 a Roma e «opera come vera e propria agenzia fornendo risposte ai molteplici problemi connessi alla conoscenza e alla salvaguardia dell'ampio e non ancora sufficientemente riconosciuto patrimonio architettonico del '900. A partire dal 2002 sono state istituite una serie di sezioni regionali in Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia-Basilicata, Sardegna, mentre gruppi di lavoro sono attivi in Lazio, Liguria, Lombardia. Attualmente l'Associazione conta circa un centinaio tra soci individuali e collettivi, oltre i soci sostenitori tra gli ordini professionali»<sup>10</sup>.

Questa presa di coscienza e la formalizzazione di questi organismi ebbe risvolti notevoli, infatti, nonostante la scarsità di censimenti delle architetture del Novecento, dagli anni Ottanta, in particolare nel 1984, l'Unesco ha inserito nella 'World Heritage List' alcuni edifici moderni che parlano il linguaggio dell'Art Nouveau ed ai quali è stato riconosciuto valore in merito alle spiccate caratteristiche stilistiche riconducibili ad una architettura di qualità. Si tratta di sette opere di Gaudì (1852-1926) tra cui Casa Batlló (1904-07), che è stata aperta al pubblico nel 1995 come spazio per eventi e, dal 2002, ospita visite culturali. Alla fine del 1990 fu anche istituito un Comitato Internazionale dedicato ai musei, il Consiglio Internazionale dei Musei (Icom). Nel 1998, con la consapevolezza che questa categoria di musei avesse delle proprie specificità non sovrapponibili con quelle del macro-gruppo di riferimento, venne creato il Comitato Internazionale per i Musei delle Dimore Storiche (Demhist) che richiede e formula norme *ad hoc* per la conservazione, il restauro e la sicurezza delle case-museo, nonché si occupa dell'organizzazione di eventi e dell'assistenza ai visitatori. Nei mesi di febbraio e ottobre del 2001, Unesco, Icomos e Docomomo hanno dato vita al Programma sul Patrimonio Moderno che si occupa di identificare, documentare e promuovere il patrimonio architettonico, urbanistico e paesaggistico del XIX e XX secolo. Il programma è stato sostenuto finanziariamente dal governo dei Paesi Bassi.

A queste tappe della storia del patrimonio dell'architettura moderna hanno fatto seguito, a partire dal primo decennio del XXI secolo, una serie di importanti progetti di conservazione di questi edifici storici. Nonostante le resistenze da parte dei proprietari e delle autorità, molte icone del movimento moderno sono state riportate al loro originario splendore come è avvenuto con la casa La Roche-Jeanneret a Parigi.

Faced with the vastness of the heritage, the period considered extends beyond the first half of the 20th century, and the space, also defined, is that of **Modern Movement houses** designed by famous architects currently used as museums.

These architectures appear as a concentration of all those innovative and functional factors that, starting with the Futurist influence and the manifesto of Antonio Sant'Elia<sup>11</sup>, who defined, in 1914, «*la casa moderna simile ad una macchina gigantesca*» characterised the architecture of the following decades. These factors were the adoption of new materials, called, in 1943, by Libera, Ponti and Vaccaro, "mezzi potenti"<sup>12</sup> and the approach to new concepts of furnishings, influenced by the designer's conception of the project and a new organisation of spaces marked by the rationalisation of the private sphere of the inhabitants.

---

<sup>10</sup> Docomomo Italia. <https://www.docomomoitalia.it/chi-siamo/>

<sup>11</sup> Antonio Sant'Elia, "Il manifesto dell'architettura futurista", *L'architettura cronache e storia*, no. 13 (1956): 517.

<sup>12</sup> Emilia Garda, *Il Buxus. Storia di un materiale autarchico fra arte e tecnologia* (Venezia: Marsilio, 2000), IX.

The Modern Movement formalised on a methodological level the avant-garde movements of the early 20th century, which defined their focus on the unity of the project between design, architecture and urbanism. Although today, these disciplines claim autonomy from each other, they are strongly interconnected in the examples proposed by this research. In a period governed by a spirit of change in which culture broke with the traditional scheme and approached the new logic of industry and work, architecture represented the space, the meeting place, in which minor arts and major arts entered, as Gropius claimed in 1919<sup>13</sup>, into communion with each other, and condensed and shared the same purpose: the design of the building in its entirety.

Therefore, these works are fascinating because the hierarchy between the arts is annulled. This is very interesting because it acts as a meeting point between different productions and between many actors: artists, architects, and inhabitants. By this theme, it is considered appropriate to include in this census also examples of house museums linked to the names of artists who implemented an intense process of personalisation of their residences through the design and decoration of furnishings, as in the case of Casa Balla in Rome, which bears the artist's signature in every element.

*«Da uno studio rigoroso delle basi dell'abitazione moderna nei suoi rapporti con l'uomo, dalla regolamentazione delle esigenze specifiche della vita domestica e dall'enunciazione delle funzioni esatte di ogni locale, di ogni elemento d'ambiente, è nata la casa affrancata, liberata, non più soggetta a condizioni fisiche ormai pleonastiche. Il problema della casa liberata, moderna, economica, è ormai all'ordine del giorno nell'ambiente architettonico razionalista, come d'altronde quello della casa minima, suo immediato complemento<sup>14</sup>».*

The relevance of these architectures, characterised by the themes of the minimal house, the Japanese house and reflections on the rationalisation of domestic functions, has been known for some decades. This new heritage has appeared since the 1970s. In France, attention was already focused on protecting 20th-century heritage in 1964-65 when André Malraux was Minister of Cultural Affairs<sup>15</sup>. In this country, the architects themselves took the lead in introducing their works into protected building classification<sup>16</sup>. The first building for which Le Corbusier was granted protection was the Cité Radieuse in Marseille. This is an extraordinary example because it was protected in 1964, only ten years after its construction and when the architect was still alive<sup>17</sup>.

In December 1989, in the Netherlands, the Council of Europe, on the initiative of the architect Hubert-Jan Henket, founded an organisation at the Technical University of Eindhoven dedicated to the 'documentation' and restoration of modern architecture from the inter-war period and defined a series of activities and recommendations worldwide aimed at raising public awareness. This was because 20th-century heritage was vulnerable due to poor legal protection and low public appreciation. The organisation transformed and recognised under the acronym DO.CO.MO. International (responsible for the valorisation, documentation and cataloguing of 20th century architectural heritage), was commissioned by UNESCO to identify new criteria for selecting and

---

<sup>13</sup> Andrea Branzi e Arata Isozaki. *La casa calda: esperienze del nuovo design italiano* (Milano: Idea Books, 1984), 17

<sup>14</sup> Alberto Sartoris, *Introduzione all'architettura moderna* (Milano: Hoepli, 1944), 19-20.

<sup>15</sup> France Vanlaethem, "L'inattendue patrimonialisation de l'architecture moderne: quelques hypothèses", in *La sauvegarde de l'architecture moderne*, ed. France Vanlaethem e Marie-Josée Therrien (Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014), 25-50.

<sup>16</sup> Françoise Choay. *L'Allegoria del patrimonio*, (Roma: Officina edizioni, 1995), 11.

<sup>17</sup> Vanlaethem, *La sauvegarde*, 27.

recognising works; and to define guidelines for conservation policies and techniques. These are the years in which regionalism becomes important: each country can express itself with its language, producing numerous aspects of contemporary style, in fact, today the association is present worldwide. Do.Co.Mo. Italia was established in 1990 as one of the first national groups of Docomomo International and was formally constituted as a cultural association in October 1995 in Rome. «It operates as a true agency providing answers to the many problems connected to the knowledge and protection of the vast and still insufficiently recognised architectural heritage of the 20th century. Since 2002, a series of regional sections have been established in Campania, Friuli Venezia Giulia, Piedmont, Puglia-Basilicata and Sardinia, while working groups are active in Lazio, Liguria and Lombardy. Currently, the Association counts approximately one hundred individual and collective members and the supporting members among the professional orders»<sup>18</sup>.

This awareness and the formalisation of these organisations had notable consequences; despite the scarcity of censuses of 20th-century architecture, since the 1980s, particularly in 1984, Unesco has included in the 'World Heritage List' several modern buildings that speak the language of Art Nouveau and have been recognised as having value in terms of their stylistic characteristics attributable to quality architecture. These include seven works by Gaudí (1852-1926), including Casa Batlló (1904-07), which was opened to the public in 1995 as an event space and, since 2002, has been hosting cultural visits. At the end of 1990, an International Committee dedicated to museums, the International Council of Museums (ICOM), was also established. In 1998, having realised that this category of museums had its specificities that did not fit into the macro-group of reference, the International Committee for Historic House Museums (Demhist) was created, which requires and formulates ad hoc standards for the conservation, restoration and security of house museums, as well as organising events and assisting visitors. In February and October 2001, Unesco, Icomos and Docomomo initiated a Modern Heritage Programme to identify, document and promote the architectural, urban and landscape heritage of the 19th and 20th centuries. The government of the Netherlands financially supported the programme.

These milestones in the history of the heritage of modern architecture have been followed by a series of important conservation projects for these historic buildings since the first decade of the 21st century. Despite resistance from owners and authorities, many icons of the modern movement have been restored to their original state as in the case of the La Roche-Jeanneret house in Paris.

## Museo. Museum.

I moderni progetti di restauro hanno acceso i riflettori sui problemi tecnici ma anche su quelli teorici.

All'interno del lavoro di ricerca presentato, la chiave di lettura attraverso cui analizzare queste architetture è inerente all'approccio della **patrimonializzazione/musealizzazione**, inteso come strumento di tutela, come modalità di valorizzazione del patrimonio edilizio e storico, come fase ancillare al restauro. In questa ottica, risulta fondamentale conoscere le caratteristiche peculiari del loro aspetto autentico, sul quale hanno influito il regime di proprietà, la considerazione di queste opere come manifesti e modelli del tempo in cui sono collocate e, la presenza di *deficit* determinati dall'obsolescenza prestazionale e dall'inadeguatezza funzionale e tecnica delle scelte iniziali. Quindi, particolare rilevanza assume la conoscenza dell'opera stessa e di una vasta serie di repertori

---

<sup>18</sup> Docomomo Italia. <https://www.docomomoitalia.it/chi-siamo/>



di materiali attraverso cui si è svelata la rivoluzione formale della modernità. Accanto alle difficoltà logistiche e normative che comporta la apertura di una casa-museo, risultano non immediatamente intuibili anche le pratiche per la salvaguardia degli interni che richiedono il superamento di una serie di ostacoli legati sia alla difficoltà di cogliere (e la relativa possibilità di smarrire) l'autentica ed impalpabile atmosfera che il progettista ha ottenuto attraverso l'uso di determinati materiali ed effetti di luce, sia alla mancanza di strumenti critici adeguati a riconoscere cosa debba essere salvaguardato.

La pratica della musealizzazione relazionata agli interni ha consentito la istituzionalizzazione della casa inaugurando un acceso dibattito su vari temi, tra cui quello del congelamento dello spazio lontano dalla destinazione d'uso originaria; e quello del valore evocativo e narrativo di questi musei. Accanto alla tutela del contenitore, la musealizzazione dell'architettura residenziale permette di "andare oltre" gli oggetti per scoprire le abitudini e la vita di chi ha vissuto determinati spazi nell'ottica di rendere senza tempo il lato effimero della quotidianità. Dunque, la casa-museo è assimilabile ad un museo antropologico, nato in relazione ad una particolare declinazione della disciplina antropologica: l'antropologia culturale sorta in un contesto in cui, come spiega Strauss, l'assetto sociale era quasi del tutto scomparso per cui occorre ricostruire l'identità degli indigeni americani attraverso la lettura del fragile substrato materico delle testimonianze, dietro cui la cultura, implodendo, si era celata. La professoressa Roberta Grignolo descrive il potenziale di queste opere in questi termini:

*«[...] E gli spazi interni dell'abitazione (nelle loro diversità), dell'ufficio, della fabbrica, ma anche del municipio, del museo, del cinema, del parlamento, dell'aeroporto o del luogo di culto, non sono in alcun caso oggetto di esclusiva apprensione estetica, ma concernono anche la sociologia e la cultura dell'abitare in senso lato e, quindi, il benessere fisico e psicologico, i riti e le rappresentazioni sociali, nonché i significati, i valori e l'affettività correlati.[...] In breve, gli spazi interni concernono oltre alla storia dell'architettura anche l'antropologia culturale, la storia delle sensibilità, le storie della vita quotidiana, delle istituzioni sociali, ecc.<sup>19</sup>»*

Dunque, il museo antropologico è lo spazio in cui si allestiscono le scene nelle quali le "testimonianze" costruiscono il dialogo sulle culture alle quali appartengono, per questo è assimilabile al luogo in cui si afferma la cultura materiale perché è qui che si creano delle interconnessioni tra i soggetti e gli oggetti che occupano questo spazio. Le testimonianze di cultura materiale<sup>20</sup> sono il risultato della stratificazione successiva di processi e azioni che, per il loro radicamento e la loro ripetitività nel tempo, sono assimilabili alla produzione culturale di una specifica società. Facendo riferimento alla dimensione quotidiana, è chiaro che la cultura materiale consista soprattutto nella raccolta degli oggetti d'uso comune dove, per comune, s'intende ciò che è alla portata dei più.

In quest'ottica, le residenze moderne assumono un ruolo storico rilevante perché sono testimoni da un lato delle sperimentazioni a cui si è aperta la tradizione, che hanno interessato i primi tre decenni del XX secolo e che sono legate alla presenza di strumenti elettrici, all'avanzamento degli studi del design della casa, e alla presenza di arredi all'avanguardia; e dall'altro, della nascita di nuovo complesso di idee legato a temi come: la scissione con il passato, l'abbattimento dei limiti tradizionali materiali e spaziali, ed il perfetto dialogo tra esterno e spazialità interna. Si tratta di

---

<sup>19</sup> Roberta Grignolo e Bruno Reichlin, *Lo spazio interno moderno come oggetto di salvaguardia* (Mendrisio: Mendrisio Academy press; Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012), 8

<sup>20</sup> Richard Bucaille, e Jean-Marie Pesez. "Cultura Materiale". In *Enciclopedia Einaudi*, Vol. IV, ed. Romano Ruggero (Torino: Giulio Einaudi Editore, 1978), 271-305

elementi che hanno dato concretezza sia alle ambizioni moderne sulla nuova idea di organismo edilizio, frutto dell'innovazione tecnica, sia alla volontà di aderire ad un "Rinascimento moderno", che ha dei precedenti nel periodo Liberty e che emerge con forza negli anni Venti quando, al centro della progettazione viene posto "l'uomo" con le sue esigenze e i suoi ritmi.

La trasformazione in musei di sé stesse, in un'ottica di pubblica utilità, consente, a queste opere di richiamare la definizione con cui Françoise Choay apre il suo libro, ossia quella di «*Patrimonio storico. L'espressione designa un fondo destinato al godimento di una comunità allargata di dimensioni planetarie e costituita attraverso l'accumulazione continua d'una molteplicità di oggetti riuniti dalla comune appartenenza al passato: opere e capolavori delle belle arti e delle arti applicate, lavori e prodotti di tutti i saperi e di tutte le capacità di fare umane*<sup>21</sup>». Aprendosi al pubblico ma conservando la propria essenza, una casa museo assolve a compiti più elevati come quello «*di scuotere, attraverso un'emozione, una memoria vivente*<sup>22</sup>» e, attraverso il congelamento dello spazio richiama «*il passato facendolo vibrare come il presente*<sup>23</sup>».

Il progetto di ricerca mirerà alla conoscenza approfondita del tema del "museo di sé stesso" cercando di delineare, soprattutto in relazione alla produzione architettonica del Movimento Moderno, i caratteri e gli effetti positivi di questo approccio, che ha come fine: «*La ricerca di una regolamentazione della trasformazione che, nella coscienza dell'unicità di ogni testimonianza e del suo molteplice carattere documentario, massimizza la permanenza, aggiunge il proprio segno, reinterpreta senza distruggere.*<sup>24</sup>»

Modern restoration projects have turned the spotlight on technical but also theoretical problems.

As part of the research work, the key to analysing these architectures is inherent in **transforming houses into museums**, as a tool for **protecting** and valorising the building and historical heritage, and as a consequent phase to the restoration. Fundamental, in this sense, is the knowledge of the peculiar characteristics influenced by the ownership regime, the consideration of these architectural works as icons of their time and the presence of deficits determined by performance obsolescence and functional and technical inadequacy. Therefore, knowledge of the architectural works and of a vast series of repertoires of materials through which the formal revolution of modernity was revealed takes on particular importance. There are logistical and regulatory difficulties in opening a house museum; furthermore, the practices for safeguarding interiors require overcoming a series of obstacles linked both to the problem of capturing (and the related possibility of losing) the authentic and impalpable atmosphere that the designer has obtained through the use of materials and effects of light, and to the lack of adequate critical tools to recognise what needs to be safeguarded.

Transforming the interior into a museum allowed the institutionalisation of the house, inaugurating a debate on various themes, including freezing the space with a different destination from its original use and that of these museums' evocative and narrative value. In fact, alongside the protection of the container, this practice allows you to "go beyond" the objects to discover the

---

<sup>21</sup> Françoise Choay, *L'Allegoria del patrimonio*, (Roma: Officina edizioni, 1995), 9.

<sup>22</sup> Ivi, 14.

<sup>23</sup> Ibidem.

<sup>24</sup> Susanna Caccia, *Elogio della cura: il progetto di restauro: orientamenti critici ed esperienze* (Pisa: Edizioni ETS, 2012), 37.

habits and life of the inhabitants to make the temporary side of everyday life timeless. Therefore, the house museum is comparable to an anthropological museum, born about a particular declination of the anthropological discipline: cultural anthropology born in a context in which, as Strauss explains, the social structure had almost wholly disappeared, and therefore, it was necessary to reconstruct the identity of the indigenous Americans through the reading of the fragile material substratum of the testimonies, behind which the culture, imploding, was preserved. Professor Roberta Grignolo describes the potential of these works in these terms:

«[...] E gli spazi interni dell'abitazione (nelle loro diversità), dell'ufficio, della fabbrica, ma anche del municipio, del museo, del cinema, del parlamento, dell'aeroporto o del luogo di culto, non sono in alcun caso oggetto di esclusiva apprensione estetica, ma concernono anche la sociologia e la cultura dell'abitare in senso lato e, quindi, il benessere fisico e psicologico, i riti e le rappresentazioni sociali, nonché i significati, i valori e l'affettività correlati.[...] In breve, gli spazi interni concernono oltre alla storia dell'architettura anche l'antropologia culturale, la storia delle sensibilità, le storie della vita quotidiana, delle istituzioni sociali, ecc.<sup>25</sup>»

Therefore, the anthropological museum is the space in which "testimonies" dialogue about the cultures to which they belong; for this reason, it is comparable to the place where material culture is affirmed because interconnections are created between those who occupy this space. The importance of material culture<sup>26</sup> results from the subsequent stratification of processes and actions, which, due to their repetitiveness over time, are comparable to the cultural production of a specific society. Material culture consists of the collection of objects of everyday use.

In this way, modern houses take on an important historical role because they are witnesses on the one hand of the experiments which affected the first three decades of the 20th century and which are linked to the presence of electrical instruments, to the advancement of home design studies, and of avant-garde furnishings; and on the other, the birth of new ideas linked to themes such as the gap with the past, the demolition of traditional material and spatial limits, and the perfect dialogue between external and internal spatiality. These factors have given substance both to the modern ambitions on the new idea of a building organism, the result of technical innovation, and to the desire to adhere to a "modern Renaissance", which had precedents in the Liberty period and which emerged in the 1920s when at "man" with his needs and rhythms is placed at the centre of the design.

From a public utility perspective, these works turned into museums evoke the definition with which Françoise Choay opens her book: «*Patrimonio storico. L'espressione designa un fondo destinato al godimento di una comunità allargata di dimensioni planetarie e costituita attraverso l'accumulazione continua d'una molteplicità di oggetti riuniti dalla comune appartenenza al passato: opere e capolavori delle belle arti e delle arti applicate, lavori e prodotti di tutti i saperi e di tutte le capacità di fare umane*<sup>27</sup>». By opening up to the public but preserving its essence; a house museum fulfils higher tasks such as that of «*di scuotere, attraverso un'emozione, una memoria*

---

<sup>25</sup> Roberta Grignolo e Bruno Reichlin, *Lo spazio interno moderno come oggetto di salvaguardia* (Mendrisio: Mendrisio Academy press; Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012), 8

<sup>26</sup> Richard Buaillé, e Jean-Marie Pesez. "Cultura Materiale". In *Enciclopedia Einaudi*, Vol. IV, ed. Romano Ruggiero (Torino: Giulio Einaudi Editore, 1978), 271-305

<sup>27</sup> Françoise Choay, *L'Allegoria del patrimonio*, (Roma: Officina edizioni, 1995), 9.

vivente<sup>28</sup>» and, through the freezing of space, evokes «il passato facendolo vibrare come il presente<sup>29</sup>».

The research project will aim at in-depth knowledge of the theme of the "museum of oneself", outlining, especially the architectural production of the Modern Movement, the characteristics and positive effects of this approach, which has as its aim: «La ricerca di una regolamentazione della trasformazione che, nella coscienza dell'unicità di ogni testimonianza e del suo molteplice carattere documentario, massimizza la permanenza, aggiunge il proprio segno, reinterpreta senza distruggere.<sup>30</sup>»

## Società. Society.

Il terzo termine sul quale si pone attenzione in questo progetto è: **società**. Si intende analizzare il rapporto tra architettura e società tralasciando la disciplina sociologica di cui non si hanno conoscenze e competenze. Rispetto ai termini sopra presentati, quest'ultimo trova con entrambi profondi nessi.

L'architettura moderna ha rimodulato l'attenzione degli architetti in una forma inedita fino al XX secolo<sup>31</sup>. Si pensi ai grandi complessi residenziali e, nell'ottica delle case museo, al caso della Cité Radieuse di Marsiglia. All'interno dell'edificio un appartamento è destinato a visite culturali e narra della ricostruzione francese del dopoguerra, della necessità dello stato francese, committente dell'opera, di destinare delle residenze a chi si trovava in condizioni di difficoltà. Ma anche, della genialità di Le Corbusier di rispondere, attraverso le nuove tecniche di progettazione, a questa esigenza e alle sfide che essa comportava.

L'abitazione moderna, in quanto scrigno di nuove idee progettuali, ha rappresentato il luogo di sperimentazione per eccellenza, dominato da tecnica e cultura, tradizione e innovazione, e, nel catalogo delle invenzioni è possibile contemplarne un'altra, molto rilevante da quel periodo in poi, che sottolinea ancora una volta l'influenza reciproca tra architettura e società.

«Il cosiddetto "design italiano" è nato intorno agli anni Trenta, insieme all'idea ben radicata che disegnare qualcosa è soprattutto un evento politico, cioè un evento etico [...] nel senso che devi confrontare te stesso, come uomo privato, con la società che ti sta intorno, con la storia, con la condizione antropologica della tribù, piccola o grande, a cui appartieni. Evento politico non nel senso che devi essere per forza un membro di un partito o fare politica attiva, ma nel senso che devi essere consapevole di quello che succede nella società intorno a te e nelle altre società sul pianeta e essere in grado di dare una immagine (o perlomeno sapere che il tuo problema è quello di dare una immagine) all'ambiente, una immagine ai movimenti della storia.

Progettare è un evento politico nel senso che si deve sempre o si dovrebbe sempre sapere molto bene che quando si fa qualcosa, quel qualcosa viene depositato in un ambiente sociale in movimento.<sup>32</sup>»

---

<sup>28</sup> Ivi, 14.

<sup>29</sup> Ibidem.

<sup>30</sup> Susanna Caccia, *Elogio della cura: il progetto di restauro: orientamenti critici ed esperienze* (Pisa: Edizioni ETS, 2012), 37.

<sup>31</sup> France Vanlaethem, "Présentation" in *La sauvegarde de l'architecture moderne*, ed. France Vanlaethem e Marie-Josée Therrien (Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014), 8.

<sup>32</sup> Ettore Sottsass, *Di chi sono le case vuote?* (Milano: Adelphi Edizioni, 2021), 77-78.



Al di là dell'attenzione che l'architettura moderna ha posto sull'esigenze della società, che ne ha dettato la forma e le caratteristiche, in questo lavoro di ricerca si tenderà ad osservare ed analizzare come, anche i processi di patrimonializzazione/musealizzazione di queste opere, risultano direttamente connessi con la società provocando delle ripercussioni in essa poiché la gestione di una casa museo coinvolge molti attori, e per la sua manutenzione è necessario mettere in atto dei fenomeni anche economici.

Dunque, leggendo gli effetti della relazione tra casa-museo e società, emerge che il tipo museo, come laboratorio di sperimentazione e officina creativa, risulta perfetto catalizzatore di attività culturali, sociali, antropologiche ed economiche. Le forme dell'abitare assumono, in questo modo, una considerevole capacità comunicativa ed educativa nei confronti del pubblico e degli studiosi, per la loro espressività, per le qualità formali, la coerenza con il loro aspetto originario, l'attenzione alle pratiche del restauro e la loro gestione e promozione. Il periodo di studi e ricerca presso il LéaV avrà come obiettivo l'analisi di queste ricadute anche in virtù del fatto che la pubblica utilità rappresenta la principale missione per cui oggi fondazioni e associazioni, come la nota Fondation Le Corbusier<sup>33</sup>, si impegnano per rendere il patrimonio archivistico e architettonico accessibile, tutelato, valorizzato e attivo a livello sociale.

The third keyword of this project is **society**. We intend to analyse the relationship between architecture and society, leaving aside the sociological discipline because we need more skills. This keyword has deep connections with both previous words.

Modern architecture reshaped architects' attention in an unprecedented way until the 20th century<sup>34</sup>. One thinks of the large residential complexes and, in the context of house museums, the case of the Cité Radieuse in Marseille. Inside the building, a flat is open for cultural visits and narrates the French post-war reconstruction and the need of the French state, which commissioned the work, to allocate residences to those in difficult circumstances. But also of Le Corbusier's genius in responding, through new design techniques, to this need and the challenges it entailed.

The modern home, the result of new design ideas, represented the place of experimentation dominated by technique and culture, tradition and innovation, and, in the catalogue of inventions, it is possible to contemplate another, very relevant from that period onwards about the relation between architecture and society.

*«Il cosiddetto "design italiano" è nato intorno agli anni Trenta, insieme all'idea ben radicata che disegnare qualcosa è soprattutto un evento politico, cioè un evento etico [...] nel senso che devi confrontare te stesso, come uomo privato, con la società che ti sta intorno, con la storia, con la condizione antropologica della tribù, piccola o grande, a cui appartieni. Evento politico non nel*

---

<sup>33</sup> Come viene riportato sul sito internet:

<https://www.fondationlecorbusier.fr/la-fondation/missions/missions/>

La Fondazione mette a disposizione di studenti e ricercatori quasi 400 000 documenti d'archivio digitalizzati consultabili nel suo centro di ricerca situato presso la Maison Jeanneret. Dal 1989 organizza i Rencontres de la Fondation e l'edizione dell'opera scritta di Le Corbusier. Sostiene pubblicazioni universitarie e in particolare *Revue de recherches sur Le Corbusier*, pubblicata dall'Università Politecnica di Valencia. La Fondazione partecipa alla progettazione di mostre e presta le opere della sua collezione a musei partner. Esercita il diritto morale di Le Corbusier e gestisce i diritti di riproduzione per tutta la sua opera (architettura, opera plastica, libri).

<sup>34</sup> France Vanlaethem, "Présentation" in *La sauvegarde de l'architecture moderne*, ed. France Vanlaethem e Marie-Josée Therrien (Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014), 8.

*senso che devi essere per forza un membro di un partito o fare politica attiva, ma nel senso che devi essere consapevole di quello che succede nella società intorno a te e nelle altre società sul pianeta e essere in grado di dare una immagine (o perlomeno sapere che il tuo problema è quello di dare una immagine) all'ambiente, una immagine ai movimenti della storia.*

*Progettare è un evento politico nel senso che si deve sempre o si dovrebbe sempre sapere molto bene che quando si fa qualcosa, quel qualcosa viene depositato in un ambiente sociale in movimento.<sup>35</sup>»*

Beyond the focus of modern architecture on the needs of society, which has dictated its form and characteristics, in this research work, we will tend to observe and analyse how the processes relating to the heritage and the transformation of these works into museums are also directly connected with society, causing repercussions in it, because the management of a house museum involves many actors, and for its maintenance economic phenomena must also be implemented.

Therefore, reading the effects of the relationship between house-museum and society, it emerges that the museum type, as an experimental laboratory and creative workshop, is the perfect catalyst for cultural, social, anthropological and economic activities. In this way, the living space takes on a considerable communicative and educational capacity towards the public and scholars due to their expressiveness, formal qualities, coherence with their original appearance, attention to restoration practices and their management and promotion. The period of studies and research at the LéaV will have as its objective the analysis of these effects also because public utility represents the primary mission for which foundations and associations today, such as the well-known Fondation Le Corbusier<sup>36</sup>, are committed to making the archival and architectural heritage accessible, protected, enhanced and active on a social level.

---

<sup>35</sup> Ettore Sottsass, *Di chi sono le case vuote?* (Milano: Adelphi Edizioni, 2021), 77-78.

<sup>36</sup> As reported on the website: <https://www.fondationlecorbusier.fr> The Foundation provides students and researchers with nearly 400 000 digitized archival documents that can be consulted in its research center located at the Maison Jeanneret. Since 1989, it has organized the Rencontres de la Fondation and the publication of Le Corbusier's written work. It supports academic publications including LC., a research journal on Le Corbusier, published by the Polytechnic University of Valencia. The Foundation participates in the design of exhibitions and lends works from its collection to partner museums. It exercises the moral rights of Le Corbusier and manages the reproductions rights for the entirety of his work (architecture, plastic works, books).



Appartement-atelier di Le Corbusier, Parigi (FR).

## Domande di ricerca. Research questions.

La ricerca trova le sue origini all'interno di un percorso di tirocinio effettuato durante il corso di studi in Architettura presso il Politecnico di Torino durante il quale ho avuto la possibilità di collaborare con il Segretariato regionale del MiBACT nel programma di definizione delle architetture "di eccellenza" relative alla seconda metà del Novecento<sup>37</sup> in Piemonte (ad esclusione del territorio di Torino). Si è trattato di un tirocinio sul tema della produzione edilizia dal 1945 che ha portato alla redazione di schede<sup>38</sup> che sono state pubblicate sulla piattaforma web del MiBACT e concorreranno

---

<sup>37</sup> Per il censimento nazionale di queste opere di interesse storico-artistico sono stati definiti sette criteri (di tipo quantitativo o critico) per garantire una metodologia unificata su tutto il territorio. Obiettivi del progetto risultano: la conoscenza e la tutela delle opere ma anche la loro valutazione per il rilascio della dichiarazione di interesse ai sensi della Legge 633/1941 o per quanto previsto all'art. 11, comma 1, lett. E, del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. In seguito alla selezione di questi edifici e aree urbane, la metodologia ha previsto la loro schedatura ed infine la loro promozione e valorizzazione. I risultati del Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, oggi sono consultabili sulla piattaforma web dedicata:

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it>.

Il progetto, avviato nel 2002 dall'allora DARC - Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanee, è in continuo ampliamento.

<sup>38</sup> Uno tra i numerosi esempi che narra di questa emergenza è sicuramente rappresentato dalla casa in Sardegna che Michelangelo Antonioni commissionò all'architetto Dante Bini. Paragonabile ad un'opera scultorea, questa residenza privata oggi versa in stato di degrado e abbandono. Costruita nel 1969, non è

alla promozione della tutela dell'architettura contemporanea. Sulla base dell'avanzamento della documentazione e della analisi di queste architetture, è opportuno chiedersi se la valorizzazione del patrimonio recente sia in linea rispetto agli attuali studi sul patrimonio dell'architettura del XX secolo. E soprattutto, in relazione all'oggetto di questa ricerca, se la pratica della trasformazione delle architetture in "musei di sé stesse" possa rappresentare un'azione di salvaguardia attiva per questo patrimonio e per la società odierna.

In relazione alla evidente e palpabile differenza nel trattamento e nella diffusione delle case-museo in Italia e negli altri paesi europei sorgono delle prime questioni. Oggi, nella lista UNESCO rientrano numerose residenze unifamiliari d'autore destinate ad *house museum*. Per l'Italia, solo "Ivrea, città industriale del XX secolo"<sup>39</sup> e "Crespi d'Adda"<sup>40</sup> con il suo villaggio operaio, compaiono nella lista rispettivamente dal 2018 e dal 1995. Le cause, probabilmente, sono celate nell'idea che il razionalismo si è tradotto in una architettura guidata dal regime che ha prodotto opere pubbliche e collettive lasciando in ombra il tema della residenza; e nel timore di inciampare nella propensione a fare di ogni monumento una testimonianza del patrimonio. La vastità del *corpus* di opere che rendono l'architettura italiana riconoscibile e nota a livello mondiale ha, in qualche modo, legittimato la tendenza alla mancata cura della produzione storica e costruttiva del periodo che si sta analizzando.

Riconoscere il valore di queste opere significa elevarle ad elementi identitari per la nostra storia e per la nostra cultura architettonica. Dunque, è necessario chiedersi quali sono le fasi del processo di patrimonializzazione sia in Italia che in Francia per osservare e analizzare criticamente le differenze, le azioni pratiche che esso comporta e gli attori che in esso sono coinvolti. In seguito, bisognerà analizzare il caso della musealizzazione come strumento di tutela e salvaguardia sotto differenti sfaccettature per provare a definire delle linee guida esportabili e attuabili anche sul territorio italiano. La musealizzazione delle residenze del XX secolo rappresenta l'estremizzazione dell'atteggiamento di cura nei confronti di tali architetture, perciò le domande riguardano sicuramente la quantità di questi edifici che oggi sono visitabili; quali sono le motivazioni per cui questi edifici sono stati oggetto di restauro e, in seguito, hanno subito processi assimilabili a quelli della musealizzazione; quali sono i fenomeni gestionali che si possono osservare e quali sono le modalità di narrazioni proposte. Per rispondere a questi interrogativi, l'analisi critica e la ricerca in sul campo sul caso francese, per l'elevato numero di case-museo in esso presenti e per l'esemplare caso delle case-museo di Le Corbusier iscritte nella lista UNESCO, risultano di rilevanza fondamentale.

---

stata mai oggetto di restauro e, da qualche anno, ha suscitato l'interesse di enti come il FAI e di vari studiosi in Europa.

<sup>39</sup> Come si legge sulla piattaforma web dell'UNESCO: Il sito, che si trova in Piemonte e si estende per oltre 71 ettari, è costituito da un insieme urbano e architettonico, di proprietà quasi esclusivamente privata, caratterizzato da 27 beni tra edifici e complessi architettonici, progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento. <https://www.unesco.it/it/patrimoniomondiale/detail/543>

<sup>40</sup> Come si legge sulla piattaforma web dell'UNESCO: Crespi d'Adda è uno straordinario esempio di "città aziendale", un fenomeno che si è sviluppato in Europa e Nord America nel XIX e all'inizio del XX secolo, espressione della filosofia prevalente di industriali illuminati nei confronti dei loro dipendenti. [...] Completata alla fine degli anni '20, la città offriva ai dipendenti un elevato standard di vita grazie ad abitazioni multifamiliari (ognuna con un giardino) e servizi comunitari molto avanzati per l'epoca. <https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/111>



The research has its origins in an internship carried out during studies in Architecture at the Polytechnic of Turin, during which I had the opportunity to collaborate with the Regional Secretariat of the MiBACT in the program of definition of the "of excellence architectures" relating to the second half of the twentieth century<sup>41</sup> in Piedmont (excluding the Turin area). It was an internship on building production since 1945 which led to the drafting of fact sheets<sup>42</sup> published on the MiBACT web platform and will contribute to promoting the protection of contemporary architecture. Based on the progress of the documentation and analysis of these architectures, it is appropriate to ask whether the valorization of the recent heritage is in line with current studies on the heritage of 20th century architecture. And above all, about the object of this research, whether transforming architecture into "museums" can represent a safeguarding action for this heritage and today's society.

Some questions arise about the evident difference in the treatment and diffusion of house museums in Italy and other European countries. Today, the UNESCO list includes numerous designer single-family residences for house museums. For Italy, only "Ivrea, an industrial city of the 20th century"<sup>43</sup> and "Crespi d'Adda"<sup>44</sup>, with its workers' village, have appeared on the list since 2018 and 1995, respectively. The causes are probably hidden in the idea that the rationalism translated into an architecture guided by the regime that produced public and collective works, leaving the theme of residence in the shadows and the fear of stumbling into the propensity to make every monument a testimony to the heritage. The vastness of the corpus of works that make Italian architecture

---

<sup>41</sup> For the national census of these works of historical-artistic interest, seven criteria (quantitative or critical) have been defined to guarantee a unified methodology across the territory. The objectives of the project are: the knowledge and protection of the works but also their evaluation for the issuing of the declaration of interest pursuant to Law 633/1941 or as provided for in the art. 11, paragraph 1, letter. E, of Legislative Decree 42/2004 and subsequent amendments. Following the selection of these buildings and urban areas, the methodology involved their cataloging and finally their promotion and valorisation. The results of the Census of Italian architecture from 1945 to today, promoted by the Directorate General for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture, can now be consulted on the dedicated web platform:

<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it>

The project, started in 2002 by the then DARC - General Directorate for Contemporary Art and Architecture, is constantly expanding.

<sup>42</sup> One of the numerous examples that narrates this emergency is certainly represented by the house in Sardinia that Michelangelo Antonioni commissioned from the architect Dante Bini. Comparable to a sculptural work, this private residence is now in a state of decay and abandonment. Built in 1969, it has never been the subject of restoration and, for some years, it has attracted the interest of bodies such as the FAI and various researchers in Europe.

<sup>43</sup> UNESCO web platform: The site, which is located in Piedmont and extends over 71 hectares, is made up of an urban and architectural ensemble, almost exclusively privately owned, characterized by 27 assets including buildings and architectural complexes, designed by most famous Italian architects and urban planners of the twentieth century. <https://www.unesco.it/it/patrimoniomondiale/detail/543>

<sup>44</sup> UNESCO web platform: Crespi d'Adda is an extraordinary example of a "company city", a phenomenon that developed in Europe and North America in the 19th and early 20th centuries, an expression of the prevailing philosophy of enlightened industrialists towards their employees. [...] Completed in the late 1920s, the city offered employees an elevator standard of living thanks to multifamily housing (each with a garden) and community services that were very advanced for the time.

<https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/111>

recognisable and known worldwide has, in some way, legitimised the tendency to lack attention to the historical and constructive production of the period being analysed.

Recognising the value of these works means elevating them to identifying elements of our history and architectural culture. Therefore, it is necessary to ask ourselves what the phases of the cultural heritage process are in Italy and France to observe and critically analyse the differences, the practical actions it entails and the actors involved. Subsequently, it will be necessary to investigate the transformation in museums as a protection and safeguard tool under different facets to define guidelines that can be exported and implemented on Italian territory. This theme represents the extremes of the attitude of care towards such architecture. Therefore, the questions certainly concern the quantity of these buildings that can be visited today; what are the reasons why these buildings were the subject of restoration and, subsequently, underwent processes similar to those of museum creation; what are the management phenomena that can be observed and what are the narrative methods proposed. To answer these questions, critical analysis and field research on the French case, due to the high number of house museums present there and the exemplary case of Le Corbusier's house museums included in the UNESCO list, are of fundamental importance.



Casa Balla, Roma (IT).

## Metodo. Method.

Al di là della definizione dell'oggetto della ricerca, sulla base delle domande di ricerca poste, è stato necessario definire delle delimitazioni.

La consistenza dell'oggetto in analisi ha richiesto una prima definizione dei limiti geografici, coincidenti con quelli **europei**. I casi studio che valicano questi limiti risultano così rilevanti che sarà necessario comunque dedicare loro uno spazio all'interno della trattazione del tema generale<sup>45</sup>.

I limiti temporali sono stati definiti dall'oggetto stesso della ricerca che intende indagare sul tema delle case museo del Movimento Moderno. Ma, nonostante questo, è stato necessario riflettere con più attenzione sui limiti cronologici. Analizzando lo stato dell'arte delle case museo attualmente aperte in Italia, è risultato inevitabile riferirsi ad un Modernismo più ampio che arriva fino agli **anni Settanta** del Novecento poiché, limitando la ricerca alla produzione degli anni Venti e Trenta, si sarebbe colta con minore completezza la casistica italiana.

La vastità del tema, sia per la dimensione geografica, sia per gli innumerevoli casi distribuiti su di essa, ha influito sulla struttura del lavoro che si sta costruendo a partire da fonti secondarie.

Oltre alla ricerca bibliografica su differenti scale, ossia dal tema generale a quello dei singoli casi studio, la ricostruzione dello stato dell'arte sta avvenendo anche attraverso: il contatto con professionisti e centri di ricerca in Italia e all'estero (*Open house*, *FAI*, *Docomomo*), e la ricerca

---

<sup>45</sup> Basti pensare alle case museo di Frank Lloyd Wright, prima fra tutte la Fallingwater iscritta nella World Heritage List.

documentale con la consultazione di materiale d'archivio. Rilevanti, in questa prima fase, risultano le fonti sitografiche come *Iconic Houses*<sup>46</sup>. Per l'analisi dello stato dell'arte, la ricognizione è stata fatta analizzando la mappa del sito web alla quale sono state aggiunte e intrecciate informazioni emerse dallo studio bibliografico. Poiché, per ciò che concerne l'Italia, su tale mappa, sono riportate soltanto quattro case d'autore<sup>47</sup>, si sta conducendo, soltanto per il caso nazionale, una ricerca per singole regioni con l'obiettivo di definire un quadro il più esaustivo possibile andando a precisare quali case mantengono la loro funzione residenziale ma consentono l'apertura al pubblico, è il caso di Villa La Saracena a Santa Marinella; e quali casi sono state definitivamente convertite in musei di se stesse come Villa Necchi o la Casa Museo Remo Brindisi. Per poter giungere a definire il confronto tra Italia e Francia, la metodologia prevede di studiare le opere presenti in questo territorio, legate ai grandi nomi dell'architettura moderna, e trasformate in "musei di sé stesse". Si partirà a breve dal caso studio della Fondation Le Corbusier e dalle opere di sua proprietà<sup>48</sup>: la Maison La Roche e l'Appartement Atelier di Le Corbusier.

Un tema strettamente connesso a quello della musealizzazione riguarda la classificazione di queste opere<sup>49</sup>. La categoria sulla quale si vuole porre attenzione con questo elaborato di ricerca si pone di là di chi ha abitato un determinato spazio, delle attività che sono avvenute al suo interno e degli oggetti che in esso sono stati collezionati. Si vuole riconoscere il valore specifico dei caratteri architettonici e delle pertinenze dello spazio stesso frutto della mano e della mente del progettista.

Ulteriore arricchimento per l'approccio metodologico a questo tema di ricerca risultano le visite all'interno delle case in cui si concretizza il tema del monumento come documento di sé stesso. Durante il periodo in Francia questo tipo di museo verrà definito analizzando le differenze e le potenzialità che emergono dall'analisi parallela di due registri specifici che insistono sul territorio francese: quello delle *maison-musées*, le case d'autore che oggi appaiono come il risultato della sedimentazione, sull'opera originaria, di strati successivi, intimi e personali, prodotti dalla quotidianità di chi ha vissuto quegli spazi; e quello delle *maison-témoin*, le residenze che, depurate dai fattori di personalizzazione dello spazio, vengono riportate al loro aspetto originario, quello dell'epoca in cui sono state realizzate e dal quale emergono: la potenza dell'atto progettuale, la concretizzazione dell'idea dell'architetto all'interno dello spazio e, i concetti espliciti di residenza e di architettura domestica nel Movimento Moderno come concepiti dagli studi sulla cultura dell'abitare.

---

<sup>46</sup> Iconic Houses è la rete internazionale che collega case architettonicamente significative e case e studi di artisti del XX secolo che sono aperti al pubblico. La Iconic Houses Foundation è registrata come Public Benefit Organization (ANBI). Ambasciatori della fondazione sono e sono stati: Kenneth Frampton, Wessel de Jonge, Mateo Kries, Glen Murcutt, Raymond Neutra, Jean-Louis Cohen.

<sup>47</sup> Sulla mappa della piattaforma web di iconic houses, in Italia sono indicate le seguenti case museo: Casa Cattaneo (1939), Casa Saldarini o Casa Dinosaurio (1965), Villa Leoni (1944) e Villa Morassuti (1958). Si tratta di ville aperte al pubblico ma non propriamente delle case-museo.

<sup>48</sup> Villa Le Lac, di cui la fondazione è proprietaria, non sarà considerata in questo studio perché non inclusa nel territorio europeo.

<sup>49</sup> Per le case museo storiche, secondo lo studio svolto da Rosanna Pavoni e Ornella Selvafolta nel 1997, sono state definite differenti categorie: palazzi reali, case di uomini illustri, case d'artista, case che parlano un linguaggio di una specifica epoca, case di collezionisti, case che sono state sede di eventi storici, case a carattere etnoantropologico.



After defining the research object, based on the research questions posed, it was necessary to determine some limitations.

The first definition was the geographical limits, coinciding with the **European** ones. The case studies that go beyond these limits are so relevant that it will be necessary to dedicate space to them in discussing the general theme<sup>50</sup>.

The time limits were defined by the research object, which intends to investigate the theme of the house museums of the Modern Movement. But, despite this, it was necessary to reflect more carefully on the chronological limits. Analysing the state of the art of the house museums currently open in Italy, it was inevitable to refer to a broader Modernism that reaches up to the **1970s** for not limiting the research of Italian case studies.

The vastness of the topic, both for the geographical dimension and the countless cases, has influenced the research method, starting from secondary sources. In addition to bibliographic research on different scales, from the general theme to that of individual case studies, the reconstruction of state of the art includes contact with professionals and research centres in Italy and abroad (Open house, FAI, Docomomo) and documentary research with the consultation of archive material. Web sources such as Iconic Houses<sup>51</sup> are relevant in this first phase. To analyse the state of the art, the survey was done by analysing the website map to which information emerging from the bibliographic study was added. Since, as far as Italy is concerned, only four author's houses<sup>52</sup> are shown on this map, a search is being conducted for the national case only, for individual regions to define thoroughly and specify which homes maintain their residential function but allow opening to the public, this is the case of Villa La Saracena in Santa Marinella; and which homes have been definitively converted into museums such as Villa Necchi or the Remo Brindisi House Museum. To define the comparison between Italy and France, the methodology involves studying the works in this territory, linked to the great names of modern architecture and transformed into museums. We will shortly start with the case study of the Fondation<sup>53</sup> Le Corbusier and the works it owns: the Maison La Roche and Le Corbusier's Appartement Atelier.

A theme connected to their transformation into museums concerns the classification of these works<sup>54</sup>. The category we want to focus on with this research work needs to give less importance to who inhabited a particular space, the activities that took place inside, and the objects collected in

---

<sup>50</sup> Examples are Frank Lloyd Wright's house museums, first of all the Fallingwater inscribed in the World Heritage List.

<sup>51</sup> Iconic Houses is the international network connecting architecturally significant cases and 20th-century artists' homes and studios open to the public. The Iconic Houses Foundation is registered as a Public Benefit Organization (ANBI). The foundation's ambassadors are Kenneth Frampton, Wessel de Jonge, Mateo Kries, Glen Murcutt, Raymond Neutra, and Jean-Louis Cohen.

<sup>52</sup> On the map of the iconic houses web platform, these house museums in Italy are indicated: Casa Cattaneo (1939), Casa Saldarini or Casa Dinosaurio (1965), Villa Leoni (1944) and Villa Morassuti (1958). These are villas open to the public but not house-museums.

<sup>53</sup> Villa Le Lac, which the foundation owns, will not be considered in this study because it is not included in the European territory.

<sup>54</sup> For historic house museums, according to the study carried out by Rosanna Pavoni and Ornella Selvafolta in 1997, different categories have been defined: royal palaces, houses of illustrious men, artists' houses, houses that speak a language of a specific era, houses of collectors, houses that have been the sites of historical events, houses of an ethno-anthropological nature.

it. We want to recognise the specific value of the architectural features and of the space itself, the result of the hand and mind of the designer.

Further enrichment for the methodological approach to this research work is the visits inside the houses. During the period in France, this type of museum will be defined by analysing the differences and potential that emerge from the parallel analysis of two specific registers that exist on this territory: that of the **maison-musées**, the author's houses that today appear as the result of the sedimentation, on the original work, of subsequent, intimate and personal layers, produced by the daily life of those who lived in those spaces; and that of the **maison-témoin**, the residences which, purified from the factors of personalisation of the area, are brought back to their original appearance, that of the era in which they were built and from which they emerge: the power of the design, the concretisation of the architect's idea within the space and the explicit concepts of residence and domestic architecture in the Modern Movement as conceived by studies on the culture of living



Maison La Roche, Parigi (FR).

## Stato dell'arte. State of art.

Con la metodologia sopra descritta si sta definendo una ricognizione delle case museo d'autore del Movimento Moderno in Europa attualmente aperte al pubblico. Si sta portando avanti una indagine dalla quale stanno emergendo delle categorie interpretative sulle quali sarà possibile dare una lettura critica del fenomeno che sta confluendo nella compilazione delle schede di riferimento così articolate:

- Nome dell'opera

a. Stato originario

- Progettista
- Anno di progettazione
- Committenza
- Sede (Nazione, Città)
- Rapporto con il contesto (urbano, naturale)
- Articolazione degli spazi (piani, spazi esterni di pertinenza)
- Linguaggio architettonico
- Elementi architettonici rilevanti

b. Restauro dell'opera

- Tipologia di restauro
- Anno
- Architetto restauratore

- Altri professionisti coinvolti
- Fondi per il restauro (pubblici, privati)
- Coinvolgimento di associazioni, enti o fondazioni per il restauro
- Stato di degrado prima del restauro

#### c. Stato attuale

- Attuale destinazione
- Data apertura al pubblico
- Proprietà
- Origine della destinazione museale (casa d'artista, rilevanza architettonica)
- Gestione (donazione, affitto, gestione temporanea)
- Modalità di accesso (utenza, dimensione temporale)
- Collezione (arredi di design, collezione artistica)
- Attività ulteriori a quella museale (workshop, corsi, eventi, conferenze)
- Spazi accessori alla funzione museale (bar, bookshop, sala conferenza)
- Altre categorie interpretative (coinvolgimento di donne, artisti di rilievo, forme di artigianato)
- Tipologia percorso di visita (interattiva, tradizionale, didattica, virtuale)
- Coinvolgimento di associazioni, enti o fondazioni per la gestione
- Rete di musei (nome, scala territoriale, altri musei della rete)
- Bandi e finanziamenti per la gestione (pubblici, privati)
- Iscrizione nella lista UNESCO (nome, anno, criterio di selezione)
- Iscrizione in altre liste su siti web (es. Iconic Houses)

- Bibliografia e sitografia consultata

La ricerca in Francia si pone l'obiettivo di analizzare il tema della patrimonializzazione e la trasformazione in musei di sé stesse. Si individueranno due casi studio all'interno del corpus di case autoriali aperte al pubblico fino ad oggi individuate. Si tratta di sette opere di Le Corbusier: *Apartment- Atelier* del 1931, *Cité Radieuse* del 1947-52, *Le Cabanon* del 1952, *Quartier Modernes Frugès* del 1924-26, *Maison La Roche* progettata con Pierre Jeanneret del 1923-25, *Unité d'Habitation* del 1947-52, *Villa Savoye* del 1931; due di Auguste Perret: *Atelier- musée Chana Orloff* del 1926 e *l'Appartement Témoin Perret* del 1946; due di Robert Mallet-Stevens: *Villa Noailles* del 1923-32 e *Villa Cavrois* del 1932; *Van Doesburg's Studio House* di Theo Van Doesburg del 1930, *Maison Bernard* di Antti Lovag del 1970, *Maison Cazenave* di Hans Demarmels del 1967, *Maison Jean Prouvé* di Jean Prouvé del 1954, *Maison Louis Carré* di Alvar Aalto del 1959-63, *Villa E-1027* di Eileen Gray del 1926-29, e *Villa Majorelle* di Henri Sauvage del 1901-02.

Il contesto e la rilevanza di queste opere non sono paragonabili a quello degli esempi italiani ma un punto di notevole riflessione è proprio rappresentato dalla possibilità di non limitarsi soltanto ai capolavori assecondando la teoria esposta dallo storico di architettura Gilles Ragot<sup>55</sup> in riferimento alla incompiutezza dell'eredità del patrimonio moderno dimostrata dall'iniziale rifiuto che la domanda di inserimento all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale subì l'opera architettonica di Le Corbusier nel 2009 e nel 2011. Questo corpus di opere architettoniche oggi gode di questo

---

<sup>55</sup> Gilles Ragot, "Nature et spécificités du patrimoine moderne au sein de la liste du patrimoine mondial de l'unesco", in *La sauvegarde de l'architecture moderne*, ed. France Vanlaethem e Marie-Josée Therrien (Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014), 155-166.

prestigio ma resta evidente l'urgenza di tutelare altre opere pur non espandendo i confini di ciò in cui si riconosce l'"eccezionale valore universale" e soprattutto di adattare questi edifici alla vita contemporanea per cui la strada della musealizzazione, si osa credere, possa rappresentare un motore trainante all'interno della società poiché si cerca di concepire e reinterpretare il patrimonio moderno come una risorsa.

With the methodology described above, a census is being defined of the house museums of the Modern Movement in Europe currently open to the public. An investigation is being carried out from which interpretative categories are emerging on which it will be possible to give a critical reading of the phenomenon which is merging into the compilation of the reference sheets as follows:

- Name of the architecture

#### A. Original state

- Designer
- Year of design
- Client
- Headquarters (Country, City)
- Relationship with the context (urban, natural)
- Articulation of spaces (floors, external spaces)
- Architectural language
- Relevant architectural elements

#### B. Restoration

- Type of restoration
- Year
- Restoration architect
- Other professionals involved
- Funds for restoration (public, private)
- Involvement of associations or foundations for restoration
- State of degradation before restoration

#### C. Current state

- Current destination
- Open to the public
- Property
- Origin of the museum destination (artist's house, architectural relevance)
- Management (donation, rental, temporary management)
- Access mode (user, time dimension)
- Collection (design furniture, artistic collection)
- Activities (workshops, courses, events, conferences)
- Spaces connected to the museum function (bar, bookshop, conference room)
- Other interpretative categories (involvement of women, notable artists, forms of craftsmanship)
- Type of visit route (interactive, traditional, educational, virtual)
- Involvement of associations or foundations for management
- Museum network (name, territorial scale, other museums in the network)
- Calls for tenders and management funding (public, private)
- Registration in the UNESCO list (name, year, selection criteria)

- Enrollment in other lists on websites (e.g. Iconic Houses)
- Bibliography and website consulted

The research in France aims to analyse the theme of cultural heritage and transformation into museums. Two case studies will be identified within the corpus of authorial houses open to the public identified to date. These are seven works by Le Corbusier: Apartment- Atelier (1931), Cité Radieuse (1947-52), Le Cabanon (1952), Quartier Modernes Frugès (1924-26), Maison La Roche, designed with Pierre Jeanneret (1923-25), Unité d'Habitation (1947-52), Villa Savoye (1931); two by Auguste Perret: Atelier- musée Chana Orloff (1926) and Appartement Témoin Perret (1946); two by Robert Mallet-Stevens: Villa Noailles (1923-32) and Villa Cavrois (1932); Van Doesburg's Studio House by Theo Van Doesburg (1930), Maison Bernard by Antti Lovag (1970), Maison Cazenave by Hans Demarmels (1967), Maison Jean Prouvé by Jean Prouvé (1954), Maison Louis Carré by Alvar Aalto (1959-63), Villa E-1027 by Eileen Gray (1926-29), and Villa Maïorelle by Henri Sauvage (1901-02).

These works' context and relevance differ from that of the Italian examples. Still, a point of notable reflection is represented by the possibility of not limiting this practice only to masterpieces, following the theory expounded by the architectural historian Gilles Ragot<sup>56</sup> about the misunderstanding of the legacy of modern heritage demonstrated by the initial rejection of Le Corbusier's architectural work in 2009 and 2011 for its application for inclusion in the World Heritage List. This body of architectural work today enjoys this prestige, but the urgency of protecting other jobs without expanding the boundaries of what is recognised as having "exceptional universal value" and, above all, adapting these buildings to contemporary life for which the path of transformation into museums, maybe, can represent a driving force within society as it seeks to reinterpret modern heritage as a resource.

---

<sup>56</sup> Gilles Ragot, "Nature et spécificités du patrimoine moderne au sein de la liste du patrimoine mondial de l'unesco", in *La sauvegarde de l'architecture moderne*, ed. France Vanlaethem e Marie-Josée Therrien (Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014), 155-166.





Casa Museo Remo Brindisi, Comacchio (IT).

## Obiettivi. Goals.

L'obiettivo della ricerca si articola su tre assi: il primo è inerente la comprensione e definizione puntuale dell'oggetto di questo studio in relazione alla definizione di **casa-museo** e all'accezione di **maison témoin**, il secondo è inerente alla **tutela del patrimonio**, consiste nel **censire e analizzare criticamente** queste residenze in bilico tra la museificazione e le nuove forme dell'abitare e nell'analizzare dettagliatamente i processi di patrimonializzazione e musealizzazione; il terzo è inerente alla **coesione sociale** infatti sia analizzeranno, sulla base della vocazione di ogni residenza e della propria attrattività culturale, le ripercussioni sociali e turistiche.

The objective of the research is divided into three axes: the first is inherent to the understanding and precise definition of the object of this study about the meaning of **house-museum** and the meaning of **maison témoin**; the second is intrinsic to the **protection of the heritage**, consists of **surveying and critically analysing** these residences poised between transformation in museums and new forms of living and in analysing in detail the processes of cultural heritage identification and museum creation; the third is inherent to **social cohesion** and consist to explore, based on the location of each residence and its cultural attractiveness, the social and tourist repercussions.



Villa Savoye, Poissy (FR).

## Risultati attesi. Expected results.

La complessa articolazione del tema, che vede un continuo confronto tra regime pubblico e regime privato, apparirà più chiara in seguito all'analisi critica di sistemi già definiti e altamente performanti come la rete di case museo diffusa sul territorio francese. Con il tempo, affinando e precisando il campo di indagine, si andranno a selezionare dei **casi studio** specifici in Italia e in Francia di cui si ricostruiranno nel dettaglio la storia della patrimonializzazione e della trasformazione in museo, facendo emergere questioni più generali esportabili e applicabili a nuovi casi. L'esempio francese, infatti, specie per ciò che riguarda la gestione di questi musei, potrebbe rappresentare un punto di partenza per delineare, come risultato atteso, un **modus operandi** facilmente esportabile, e tracciare una metodologia attuabile all'interno del tessuto italiano. Sulla base di questa conoscenza più ampia e completa, si potrebbe procedere al disegno di una rete museale e di percorsi culturali che possano estendersi e plasmarsi su differenti tematiche.

The complex articulation of the theme, about the continuous comparison between public and private regimes, will appear more transparent following the critical analysis of already defined and highly performing systems such as the network of house museums spread across the French territory. Over time, by refining and specifying the field of investigation, **specific case studies** in Italy and France will be selected, and the history of heritage and transformation into a museum will be reconstructed in detail, bringing out more general questions that can be exported and applied to new cases. The French example, especially regarding the management of these museums, could represent a starting point to outline, as an expected result, an easily exportable **modus operandi**

and outline a methodology that can be implemented within the Italian fabric. Based on this broader and more complete knowledge, we could design a museum network and cultural itineraries to extend and shape themselves on different themes.



Casa Museo Boschi di Stefano, Milano (IT).

## Bibliografia e sitografia. Bibliography and website.

Bonaiti, Maria, e Sara Di Resta, a cura di. *Modern Heritage between care and risk*. Venezia, 4- 5 Maggio 2021. Venezia: Bembo Officina Editoriale, 2022.

Sottsass, Ettore. *Di chi sono le case vuote?* Milano: Adelphi Edizioni, 2021.

Folin, Marco, e Monica Preti. "Introduction". *Culture & Musées*, no. 34 (2019): 11–30. <https://doi.org/10.4000/culturemusees.3500>.

Carrau Carbonell, Teresa. "*La Conservación de la Casa como Patrimonio. Viviendas Unifamiliares de Alejandro de la Sota*." PhD diss., Universitat Politècnica de València, 2018.

Crosetti, Alessandro, e Diego Vaiano. *Beni culturali e paesaggistici*. Torino: Giappichelli Editore, 2018.

Cupelloni, Luciano, a cura di. *I materiali del Moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione*. Roma: Gangemi Editore International, 2017.

Dezzi Bardeschi, Chiara, a cura di. *Cento voci per il restauro*. Firenze: Altralea Edizioni, 2017.

Caccia, Susanna e Carlo Olmo. *La Villa savoye: icona, rovina, restauro (1948-68)*. Roma: Donizzelli, 2016.

Vanlaethem, France and Marie-Josée Therrien, a cura di. *La sauvegarde de l'architecture moderne*. Québec: Presses de l'Université du Québec, 2014.



- Caccia, Susanna. *Elogio della cura: il progetto di restauro: orientamenti critici ed esperienze. In praise of care: the restoration project: critical orientation and experience*. Pisa: Edizioni ETS, 2012.
- Grignolo, Roberta, e Bruno Reichlin, a cura di. *Lo spazio interno moderno come oggetto di salvaguardia. Modern interior space as an object of preservation*. Mendrisio: Mendrisio Academy press; Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012.
- Viati Navone, Annalisa. *La Saracena di Luigi Moretti fra suggestioni mediterranee, barocche e informali*. Mendrisio: Mendrisio Academy press; Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2012.
- Reichlin, Bruno, e Bruno, Pedretti, a cura di. *Riuso del patrimonio architettonico*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale; Mendrisio: Mendrisio Academic Press, 2011.
- Ábalos, Iñaki. *Il buon abitare: pensare le case della modernità*. Tradotto da Bruno Melotto. Milano: Marinotti, 2009.
- Canziani, Andrea, a cura di. *Conservare l'architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*. Milano: Mondadori Electa, 2009.
- Casiello, Stella, a cura di. *La cultura del restauro: teorie e fondatori*. Venezia: Marsilio, 2009.
- Pavoni, Rosanna. *Case museo in Italia. Nuovi percorsi di cultura: poesia, storia, arte, architettura, musica, artigianato, gusto, tradizioni*. Roma: Gangemi Editore, 2009.
- Beccu, Michele, e Loredana Ficarelli, a cura di. *La casa dei maestri. L'architettura domestica nel Movimento Moderno*. Bari: Mario Adda Editore, 2007.
- Carnoldi, Adriano, a cura di. *Gli interni nel progetto sull'esistente*. Padova: Il Poligrafo, 2007.
- Young, Linda. "Is there a museum in the house? Historic houses as a species of museum". *Museum Management and Curatorship*, no. 22(1) (2007): 59-77.  
<http://dx.doi.org/10.1080/09647770701264952>
- Curtis, William J.R. *L'architettura moderna dal 1900*. Londra: Phaidon, 2006.
- Accetta, Cinzia. "La conservazione del moderno nella cultura architettonica contemporanea" PhD diss., Università degli Studi di Napoli Federico II, 2005.
- Boriani, Maurizio, a cura di. *La sfida del moderno: l'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*. Milano: Unicopli, 2005.
- Giacomarra Gandolfo, Mario. *Una sociologia della cultura materiale*. Palermo: Sellerio Editore, 2004.
- Garda, Emilia, Pier Giovanni Bardelli, e Elena Filippi. *Curare il moderno. I modi della tecnologia*. Venezia: Marsilio Editori, 2002.
- Cornoldi, Adriano. *Le case degli architetti. Dizionario privato dal Rinascimento ad oggi*. Venezia: Marsilio Editore, 2001.
- Pinna, Giovanni. "Introduction to historic house museums". *Museum International*, Vol. 53, no. 2 (2001), 4-9. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000122975>
- Garda, Emilia. *Il Buxus. Storia di un materiale autarchico fra arte e tecnologia*. Venezia: Marsilio, 2000.
- Carbonara, Giovanni. *Avvicinamento al restauro: teoria, storia, monumenti*. Napoli: Liguori, 1997.
- Choay, Françoise. *L'Allegoria del patrimonio*. Roma: Officina edizioni, 1995.

Branzi, Andrea, e Arata Isozaki. *La casa calda: esperienze del nuovo design italiano*. Milano: Idea Books, 1984.

Tozzi Fontana, Massimo. *I musei della cultura materiale*. Roma: La nuova Italia scientifica, 1984.

Salerno, Luigi. "Musei e Collezioni". In *Enciclopedia universale dell'Arte*, Vol. IX, a cura di Massimo Pallottino, 738-772. Novara: Istituto Geografico De Agostini, 1982.

Bucaille, Richard, e Jean-Marie, Pesez. "Cultura Materiale". In *Enciclopedia Einaudi*, Vol. IV, a cura di Romano Ruggero, 271-305. Torino: Giulio Einaudi Editore, 1978.

Krzysztof, Pomian. "Collezione". In *Enciclopedia Einaudi*, Vol. III, a cura di Romano Ruggero, 330-364. Torino: Giulio Einaudi Editore, 1978.

Benevolo, Leonardo. *Storia dell'architettura moderna*. Roma-Bari: Editori Laterza, 1977.

Zevi, Bruno. *Storia dell'architettura moderna*. Torino: Einaudi, 1975.

Sant'Elia, Antonio. "Il manifesto dell'architettura futurista". *L'architettura cronache e storia*, no. 13 (1956): 517.

Sartoris, Alberto. *Introduzione all'architettura moderna*. Milano: Hoepli, 1944.

"Dimore storiche del Lazio". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.retedimorestorichelazio.it>

"Direzione Generale Creatività Contemporanea". Ultimo accesso agosto 2023. <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it>

"Docomomo". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.docomomoitalia.it>

"Domus antiqua". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.domusantiqua.ch>

"FAI". Ultimo accesso agosto 2023. <https://fondoambiente.it>

"Fondation Le Corbusier". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.fondationlecorbusier.fr>

"Icom- Demhist". Ultimo accesso agosto 2023. <https://icom-demhist.org>

"Iconic Houses". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.iconichouses.org>

"Open House". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.openhouseitalia.org>

"Patrimonio Mondiale". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.patrimoniomondiale.it>

"Storie milanesi". Ultimo accesso agosto 2023. <https://www.storiemilanesi.org>

"Testo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". Ultimo accesso settembre 2023. <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

"UNESCO". Ultimo accesso agosto 2023. <https://whc.unesco.org>